



LOGOS



DIRETTRICI: IRENE CARDELLI, SERENA ZULLO

N° 28 Febbraio 2017

L'ENFANT TERRIBLE

A dicembre Xavier Dolan è tornato al cinema con *È solo la fine del mondo* ed è subito stata polemica nella critica: per alcuni è stato un capolavoro, per altri un fallimento totale. (pag.2)

Crescere e Viaggiare

Un altro metodo per viaggiare maturando.

Ho sempre creduto che viaggiare per me fosse vitale e dopo sedici anni posso ritenere che lo sia veramente. (pag.5)

Vivere nel dissenso, vivere per la libertà

<<Ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo a frontiere>>. (pag.3)

C'è chi ricicla anche i razzi spaziali

Il 14 gennaio scorso dalla base aerea di Vandenberg è decollato un colosso da 70 metri (Falcon 9) per portare ben 10 satelliti nell' atmosfera. (pag.7)

“IL VALORE DELLA VITTORIA”

“Vinci , vinci e continua a vincere !”

Queste sono le parole di atleti professionisti che misurano le loro capacità per il numero di trofei ottenuti, agli applausi del pubblico ed alla popolarità che ottengono dalla loro vittoria. (pag. 8)

AngoliDiVeRSI

In morte del connazionale Pushkin

Sospirò il vento. In salvo lo
trasse una morte nella bianca
stagione, (pag.10)

L'ENFANT TERRIBLE

A dicembre Xavier Dolan è tornato al cinema con *È solo la fine del mondo* ed è subito stata polemica nella critica: per alcuni è stato un capolavoro, per altri un fallimento totale. A dirla tutta, Xavier ha sempre dovuto lottare con la critica; sin da quando presentò a Cannes, a soli vent'anni, il film che sarebbe diventato un classico tra le pellicole indie, la critica lo ha guardato con sospetto. Dolan certo non ha mai avuto paura di rispondere alle critiche, di sfidare coloro che sminuivano il suo lavoro, alimentando una battaglia che inizialmente era stata unilaterale. Dolan è arrogante, è prepotente, è orgoglioso, ma ha ragione di esserlo. La sua è l'arroganza dei giovani che stanno riscrivendo le regole del gioco, è la prepotenza di chi sa di avere in pugno un'industria ristagnante, è l'orgoglio di colui che sa di aver lasciato un segno a soli venticinque anni.

È solo la fine del mondo a primo impatto sembra allontanarsi dal filone tematico caro a Xavier, ma si possono ancora ritrovare dei fili conduttori. Se prima la sua attenzione si era focalizzata fundamentalmente sul rapporto madre-figlio, qui Dolan espande la sua visione e abbraccia i rapporti disfunzionali all'interno di una famiglia. Onnipresente è il tema dell'abbandono, qui sviluppato su svariati piani e applicato diversamente e con maestria a tutti i personaggi. Non mancano le riflessioni ed i violenti flashback destinati solo al pubblico, così come non manca la consapevolezza, acquisita sin dall'inizio del film per gentile concessione del regista, di dove andrà a parare la storia. Dolan ama consegnare la trama al pubblico e poi giocare con i sentimenti e le speranze, illudendo con un falso finale felice quasi raggiunto, sfiorato ma mai toccato. Questa, tuttavia, è la prima volta che il suo cast fisso ha lasciato il posto ad un ensemble di fama internazionale, escluse le brevi comparse per le quali questo film è un trampolino di lancio, come *Mommy* lo fu per Steven Chevrin o *J'ai tué ma mère* lo

fu per Niels Schneider. Con questa pellicola Xavier riesce a sviluppare come mai prima la sua famosa *Luce Dolan*, co-protagonista indiscussa della trama, elemento integrante assieme alla colonna sonora, un miscuglio improbabile che riesce a catturare l'anima degli eventi con un'arroganza che solo l'enfant prodige può permettersi di avere.

È solo la fine del mondo è una di quelle storie che contiene un messaggio per ogni membro del pubblico: la famiglia che osserviamo sullo schermo irrimediabilmente ci fa pensare alla nostra famiglia, in un modo o nell'altro. Tutti abbiamo temuto o sognato di diventare come Louis, tutti riconosciamo nella sua vergogna di se stesso, il suo desiderio disperato di voler comunicare con la propria famiglia susseguito dall'incapacità di farlo. Capiamo la violenza di Antoine, spaventosa quando a danno di altri, crudele e spietata quando mossa verso se stesso. Ci riconosciamo in Suzanne, una donna adulta ancora innocente, ancora speranzosa. Ci riconosciamo persino in Catherine che appare essere il silenzioso spettatore gettato all'interno della pellicola, capace di vedere oltre le bugie, le sentenze, i litigi e i silenzi. Un personaggio che sfugge però, che non riusciamo ad aggrappare ma che fundamentalmente comprendiamo, è quello della madre; un gesto della mano, uno sguardo, una parola, e tutti tacciono, lasciando spazio a parole che solo una mamma può pronunciare e riempire di significato.

Con il suo sesto film Xavier Dolan si è riconfermato la voce di una generazione che non ha bisogno di sfarzi, di distrazioni o di illusioni, ma che necessita di arrivare al cuore delle vicende umane, che necessita di confessarsi, di lasciarsi andare, di esprimere cosa turba l'animo. Il cinema di Dolan è il cinema dell'emozione, della scoperta di sé e degli altri; è un viaggio che viviseziona i rapporti umani, che rivela senza preamboli la natura selvaggia e distruttiva della vita, che lascia allibiti e senza parole. Il cinema di Dolan sfida la critica e va oltre.

Redina Lleshaj

Vivere nel dissenso, vivere per la libertà

<<Ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo a frontiere>>.

L'Art 19 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, riconosce la libertà di espressione come uno dei diritti fondamentali di ogni cittadino. Ma quanto tempo e quanti episodi storici l'uomo ha dovuto attraversare prima di ottenere questo risultato? E siamo davvero sicuri che ad oggi questo diritto sia stato acquisito e rispettato ovunque?

Nell'antica Roma esisteva la magistratura del censore, che oltre ad avere l'incarico del censimento, divenne anche un'autorità preposta a vigilare sulla moralità dei cittadini. Nel Medioevo, il periodo caratterizzato dalla chiusura cristiana a tutte le dottrine o idee che potessero contraddire la parola della Bibbia, si rafforzò particolarmente la censura religiosa.

Con l'Umanesimo e il Rinascimento invece molti libri dimenticati e proibiti nel periodo precedente vennero riscoperti e le opere dei grandi autori latini cominciarono ad essere studiate e diffuse.

In seguito, con la Riforma protestante e la nascita della stampa ci fu una diffusione di idee in contrasto con la religione cattolica e le autorità tra cui il Papa e i governi di alcuni Stati imposero una forte censura sui testi. Papa Alessandro VI ad esempio prima della stampa di ogni libro impose il controllo preventivo della Chiesa. Nacquero infatti l'Indice dei libri proibiti e il Tribunale dell'Inquisizione, che puniva per eresia o empietà. Menti brillanti, artefici di grandi cose furono ostacolati o anche uccisi, come Giordano Bruno o persino Galileo Galilei che fu costretto a ritrattare la sua ipotesi del sistema eliocentrico.

Nel Seicento la censura politica, attuata dalle monarchie assolute, si rafforzò, mentre il Settecento fu caratterizzato dal

riconoscimento dei valori liberali della Rivoluzione francese.

Infine, durante i totalitarismi del Novecento si inasprì la censura politica, che mediante il controllo dei mass media- la televisione, i giornali, la radio, il cinema- controllava i contenuti e incentivava la propaganda del regime. La censura oggi in Italia viene attuata nei casi di reato (diffamazione, calunnia, ingiuria) e di oltraggio alle norme del "buon costume" e il nostro paese si colloca tra quelli free e quelli part-free.

Tuttavia in diverse parti del nostro mondo, apparentemente così avanzato, aperto, tecnologico e connesso, vi sono Stati in cui la censura è ancora particolarmente pressante. Un esempio è la Cina: questo Stato è una Repubblica popolare con un sistema di governo di tipo dittatoriale e ha come organismo supremo del potere il Partito Comunista Cinese, che non ammette un'opposizione e calpesta sovente la libertà di espressione.

Questa superpotenza mondiale, dopo i duri anni del comunismo ha subito uno sviluppo economico, tecnologico, finanziario straordinario, che la pone in continua ascesa nell'era del capitalismo e della globalizzazione. Tuttavia, per quanto sorprendente sia, questo processo è avvenuto sotto un regime autoritario che compie abusi sui diritti umani, vieta la libertà individuale e zittisce chiunque non sia d'accordo con il partito o tenti di denunciare problemi di varia natura della società, della politica, del governo.

La Repubblica popolare cinese tra le altre cose, ha dato vita al cosiddetto "Great Firewall", ossia una grande muraglia digitale che vieta l'accesso a determinati siti web, filtrando le informazioni considerate eversive. Tutto ciò avviene con il tacito consenso degli Stati europei che non possono far altro che chiudere un occhio e non immischiarsi nella politica interna di una tale potenza per la quale la questione dei diritti civili è ben poca cosa rispetto a quella economica che influisce sul mondo intero.

Lampante è il caso di Liu Xiaobo-premio Nobel per la pace 2010, condannato a undici anni di reclusione per aver firmato il manifesto a favore dei diritti civili. Altro esemplare di "voce del dissenso" all'interno di un Paese ingabbiato è Ai Weiwei, attualmente il più famoso artista cinese vivente, dissidente e perseguitato politicamente che è stato incarcerato per aver denunciato con la sua arte certe azioni del governo e per questo è stato addirittura rinchiuso in carcere per diversi anni e tenuto sotto lo stretto controllo delle autorità.

Le sue opere sono attualmente esposte al Palazzo Strozzi di Firenze, in una mostra dal nome eloquente: "LIBERO". Esse sono la testimonianza di un'arte utilizzata per lanciare messaggi forti e dare voce a un popolo in parte oppresso, avvicinando l'Europa al grande gigante cinese.

L'esposizione ospita sculture, performance, serie di foto e video in cui si intrecciano il passato e il presente, la tradizione con l'innovazione.

Il forte legame con la sua terra emerge nell'utilizzo di oggetti della tradizione cinese, come i vasi cinerari, gli aquiloni e le ruote di bicicletta che rievocano la sua infanzia, gli oggetti di porcellana che richiamano le opere della dinastia Yuan, l'utilizzo di materiali quali la giada o il cristallo per elevare oggetti con cui aveva avuto a che fare negli anni della sua prigionia.

La mostra espone anche opere che l'artista ha creato con la collaborazione di artisti e scultori ispirandosi a Warhol e Duchamp, serie fotografiche e video che ci rivelano frammenti della sua vita, della società cinese e della propria attività.

Famosi sono i 40 scatti della mano di Ai Weiwei che alza il dito medio davanti a famosi luoghi di diversità nel mondo, luoghi simbolo della cultura, del governo, dell'arte: è un invito provocatorio a riflettere criticamente su tutte queste cose - persino sulla cultura stessa - e a comprendere la relatività e la discutibilità delle opinioni.

Da ricordare la sala Renaissance, in cui famosi personaggi che furono privati di

alcune libertà (Dante, Galileo Galilei, Girolamo Savonarola e Filippo Strozzi) diventano deimosaiici pop fatti con i Lego. L'opera Snake Bag invece fu creata in ricordo del terremoto del 12 maggio 2008 che provocò 70000 morti e al quale Ai Weiwei si interessò denunciando la responsabilità del governo per l'utilizzo di materiali scadenti che crollando fecero morire migliaia di studenti.

Dunque la Cina, come anche altri Paesi, mette in atto un regime di controllo e censure che ci dovrebbe far tenere bene a mente l'importanza della libertà di espressione. Infoatti spesso è difficile scegliere di parlare, di ribellarsi, di dire cose scottanti e di correre pericolo, anche se questo è un diritto che ogni cittadino del

mondo dovrebbe sentire proprio.

Tuttavia i giochi di potere, i taciti accordi e l'intreccio di interessi tra gli Stati sono qualcosa di ormai incontrollabile e irrefrenabile, non possiamo far altro che tentare di far sentire la nostra voce, consapevoli di tutto questo e coscienti del fatto che sono spesso gli interessi economici a prevalere.

Sui diritti umani Ai Weiwei ha sfidato questo potere e a lui potremmo guardare come esempio per esprimere il nostro disappunto o per puntare il dito nei confronti di situazioni, convinzioni e convenzioni non condivise e non rispettose dei diritti e della dignità umana.

Paola Tesi



Crescere e Viaggiare

Un altro metodo per viaggiare maturando.

Ho sempre creduto che viaggiare per me fosse vitale e dopo sedici anni posso ritenere che lo sia veramente.

Il viaggio, secondo me, è l'unico momento in cui ti rendi conto di poter togliere le maschere che ti costringono e che ti costringi ad indossare ogni giorno: durante il viaggio siete solo tu e il mondo, nessuna costrizione sociale e nessuna paura di fare figure poco gradevoli davanti alla ragazza o al ragazzo più popolare della scuola.

Durante un viaggio -passatemi il francesismo- te ne fotti di ciò che pensa la gente perché sai che tanto non rivedrai più nessuno, e che quindi puoi essere libero.

A volte viaggiare, però, non è così semplice, ammettiamolo...Ci vogliono i soldi. Ma bisogna per forza essere miliardari per permetterci di conoscere il mondo? La risposta è no!

Tre anni fa entrasti a far parte di un'associazione che soddisfa le mie due necessità più insistenti: viaggiare e conoscere nuove culture per, nel mio piccolo, creare un mondo più pacifico. Il CISV, acronimo di Children International Summer Village.

Ora voi vi chiederete cosa cavolo è questa associazione ma devo ammettere che descrivere bene il CISV è un compito quasi impossibile perché, come voi ben sapete, è difficile mettere su carta le infinite emozioni che si provano quando si è realmente felici.

L'idea di fondare il CISV venne un giorno a Dory Allen -psicologa Americana- verso la fine della Seconda Guerra Mondiale, quando suo figlio si chiese a voce alta se un giorno, anche lui, sarebbe dovuto andare in guerra. Doris Allen non si limitò a *sognare* un mondo di pace, ma cercò di dare il suo contributo per costruirlo, intuendo che non c'è pace se la comprensione dell'altro non si sviluppa da bambini; fondò così un'organizzazione che avrebbe dovuto favorire la conoscenza interculturale e la comprensione per la creazione di pace in un mondo che aveva visto troppe guerre.

Infatti le prime esperienze CISV si possono fare a partire da undici anni fino ai cento inoltrati, e vi assicuro che una volta entrati nell'associazione non se ne potrà mai più fare a meno.

Per noi ragazzi delle superiori si propongono cinque tipologie di campi divisi per età, molto simili ma altrettanto diversi fra loro in cui si fanno conoscenza di realtà diverse perché presenti coetanei di altri paesi.

Ogni campo ha una tematica di attualità sulla quale verteranno le attività di qualunque tipo create da noi ragazzi; non lasciatevi spaventare dalle parole "attualità e attività" perché oltre ad essere veramente costruttivi, questi campi ti fanno vivere 24 ore su 24 con altri ragazzi e ci sarà sempre tempo per fare scherzi, chiacchierare e tante tante baggianate!

Io nel 2014 partecipai ad uno Step-Up, campo di tre settimane per ragazzi dai 14 ai 15, nelle Filippine e fu una delle esperienze più belle della mia vita. Al mio ritorno mi sentii veramente cambiata, cresciuta. Lì fu la prima volta che la mia timidezza sparì, che conobbi ragazzi fantastici da nove paesi totalmente estranei, mangiai cose strane ma buone (non tutte, il Messico portò carne essiccata che non mi piacque per niente ahahah) e ballai il mio primo lento. (Ragazze, posso garantirvi che i Norvegesi non sono così vichinghi, possono essere dei veri galantuomini!)

Nel 2015, invece, partii per un campo Youth Meeting di due settimane in Canada e per descrivervi quanto mi sia piaciuto potrei occupare tutto il giornalino quindi vi dirò solo una cosa: le amicizie che fai con il CISV sono le più durature e genuine perché coinvolgono talmente tanto il cuore che, nonostante la distanza, sai di poter contare sempre su di loro.

Insomma, viaggiare con il CISV è il miglior metodo di conoscere il mondo che ci circonda, conoscere se stessi, maturare le proprie idee ed i propri valori, agire per un mondo migliore e sentirsi parte di tutto, uniti con gli altri.

Devo ringraziare il viaggio, il CISV e il mondo intorno a noi se oggi mi sento una ragazza forte e determinata ma, soprattutto, se oggi sono felice.

PS: Per qualunque curiosità non esitate a digitare quelle quattro lettere online (CISV Firenze vi darà tutte le informazioni relative alla nostra sezione) o a chiedere a me, sarò più che felice di parlare con voi di una cosa che adoro!

Sofia Selmi



C'è chi ricicla anche i razzi spaziali

Il 14 gennaio scorso dalla base aerea di Vandenberg è decollato un colosso da 70 metri (Falcon 9) per portare ben 10 satelliti nell' atmosfera. La SpaceX (agenzia spaziale privata, con a capo Elon Musk) ha raggiunto un successo notevole dopo l' ultimo incidente che ha visto l' esplosione di un razzo, con un conseguente crollo delle aspettative e dei progetti. Lo staff dell' agenzia però ha continuato a credere nel progetto ed ha reso stabile e sicuro il "riciclare" razzi spaziali. Infatti dopo solo 2 minuti e 33 secondi il primo modulo si è staccato dalla parte rimanente e ha cominciato la discesa: riaccendendo i motori e tramite stabilizzatori i tecnici lo hanno fatto atterrare su una piattaforma galleggiante nel Pacifico. Il modulo atterrato potrà essere riutilizzato: infatti ha superato i controlli ed è stato accertato che non si sono verificati danni alla struttura. I dieci satelliti della Iridium (società italo-francese) sostituiranno vecchi satelliti obsoleti per la comunicazione. Il "riciclare" parte dei Falcon 9, oltre che abbattere il costo di ogni missione del 30%, vuol dire fare un enorme passo avanti per quanto riguarda la tecnologia, tuttavia la strada è ancora lunga per arrivare all' obiettivo dell' agenzia americana: la colonizzazione di Marte.

Guido Santi

“IL VALORE DELLA VITTORIA”

“Vinci , vinci e continua a vincere !”

Queste sono le parole di atleti professionisti che misurano le loro capacità per il numero di trofei ottenuti, agli applausi del pubblico ed alla popolarità che ottengono dalla loro vittoria.

Persone che sono sempre alla ricerca di un obiettivo, che se raggiunto a metà non vale : si deve ricominciare di nuovo, faticare un'altra volta, cercare strade alternative ed in un modo o nell'altro giungere sempre al traguardo prefissato.

Questi campioni sono dei perfezionisti, o meglio dei maniaci del perfezionismo , persone che noi giudicheremmo senza altro come impossibili da eguagliare.

Sì , dei modelli dai quali prendere esempio , idoli da ammirare costantemente e sognare di diventare un giorno come loro , solo perché ritenuti invincibili.

Peccato che quelle parole siano appartenenti ad atleti malati di “ estasi della vittoria”.

Sportivi , che contrariamente alla morale sportiva , ricorrono a sostanze speciali , ritenute magiche e sorprendenti , che se assunte hanno il potere di accrescere maggiormente il rendimento del proprio corpo ,e di conseguenza raggiungere ciò che l'uomo desidera incessantemente : il successo .

Ecco cos'è il Doping : una dipendenza da droghe “sportive” che oggi giorno si sta sempre più diffondendo in ogni tipo di sport, causando danni fisici e mentali all'atleta e distruggere il valore dello sport.

Coloro che ne fanno uso non vanno giustificati , ma da un lato va individuata la motivazione che li spinge a commettere un

qualcosa di eticamente sbagliato per un vero agonista.

Nella maggior parte dei casi l'avvicinamento a queste sostanze è data dalla frenesia della vittoria, dalle pressioni del mondo sportivo e dalle aspettative dei media, i quali continuamente sperano in un grande esito solo per entusiasmare il pubblico con una piacevole notizia di orgoglio nazionale.

Tutto ciò agli occhi di chi si trova al di fuori di questo mondo può sembrare banale , scontato da superare, invece, si mette in moto un meccanismo che pone in discussione ogni capacità , potenzialità dell'atleta ed evidenzia sempre di più quali sono i limiti.

E pian piano col tempo si propone questa un'unica e sicura via del doping , la quale possa abbattere ostacoli e trasformare l'atleta in un vero eroe, così diventando incapace di cadere alla prima difficoltà e confermarsi sempre indistruttibile alla vista degli altri.

Questa metamorfosi avviene a causa di specifiche droghe che alterano una determinata parte del funzionamento quotidiano del nostro corpo. Ad esempio gli steroidi hanno un miglioramento sull'apparato muscolare – scheletrico , gli stimolanti aumentano il metabolismo e la funzione cardiaca , i narcotici o analgesici diminuiscono l'ansia e la paura.

Sicuramente questa strada una volta imboccata risulta difficile da abbandonare , ma soprattutto in alcune carriere sportive di importanti atleti ritenuti veri campioni ciò ha portato ad un radicale e improvviso cambiamento :la fama e la fiducia ottenuta si è vista scemare sia dai tifosi , dai media e dai sostenitori più vicini .

Infatti sono innumerevoli i casi di doping che hanno segnato la storia dello sport sin

dagli inizi del ventesimo secolo , ma tra i più eclatanti ricorderemo senz'altro l'episodio del ciclista Lance Armstrong, emblema del suo sport , che si è visto portare via ben sette trofei del Tour de France dopo la sua amara confessione .

Altro caso di doping fu quello del compagno che affiancò Armstrong in varie competizioni , per molti l'insostituibile Marco Pantani . Anche lui uno dei ciclisti più famosi per noi italiani , che sfortunatamente ha abbandonato il ciclismo a causa di una morte prematura , riconducibile per alcuni a cause di doping.

Continuando ad enumerare i continui scandali , potremmo riportare alla luce quello di Alex Schwazer , che dopo esser risultato positivo ad un test alla vigilia dei Giochi olimpici di Londra fu squalificato fino all'aprile di quest'anno.

Una volta aver ricominciato a gareggiare per qualificarsi a Rio 2016 , la stampa comunica che il marciatore è stato ritrovato positivo nuovamente , e quindi condannato a ben otto anni di espulsione da qualsiasi incontro sportivo. Anche le assunzioni di stupefacenti di moltissimi atleti russi poco prima delle Olimpiadi sono state rivelate da Wada, una fondazione creata dal Comitato Olimpico Internazionale per combattere la lotta contro il doping.

Quest'inchiesta dell'Agenzia Mondiale di Antidoping ,documentata in pagine dettagliatissime e frutto di un' indagine durata per ben undici mesi , parla di un vero e proprio " Doping di Stato".Quindi si è verificata da parte del CIO la completa esclusione della Russia dalle competizioni olimpiche.

Questi ovviamente sono solo pochi esempi e testimonianze di un fenomeno che si insedia segretamente nello sport , il quale a

volte è alla base di imprese sportive impossibili ed inimmaginabili.

Diversissime sono le battaglie messe in atto da associazioni sportive e le denunce fatte continuamente dai campioni contro il doping , ma forse ciò non basta , perché al di là di questo si nascondono come sempre interessi economici del tutto illegali.

Sono incalcolabili ed illimitati i commerci che favoriscono la diffusione di questo 'mostro' che divora lo sport e tradisce l'essenza che in realtà lo stesso dovrebbe far trasparire : rispetto e sacrificio. Valori che sono stati sopraffatti solo dall'idea della vittoria , considerata l'unica ragione che rende grande lo sportivo , e sottomettendo il vero spirito che contraddistingue chi veramente crede nel traguardo : testa e cuore.

Quindi come facciamo a fermare questi spacciatori e commercianti di "graduale morte fisica e mentale"?

L'unica soluzione è una condanna continua, cercando però di promuovere questa sfida con un' educazione sportiva che parta sin dai primi allenamenti e dai primi passi di un'atleta che sogna di diventare un protagonista del mondo dello sport, perché è meglio che sia prima tu a fermare il doping , che lui a 'divorare' te stesso !

Ritorniamo al tipico motto dello sport ' Mens Sana in corpore sano'.

Sara Michelozzi

Angoli Di VerSI

In morte del connazionale Pushkin

Sospirò il vento. In salvo lo
trasse una morte nella bianca
stagione, mentre fronde d'alberi
nudi stirano i loro rami alla luce
fredda di un sole pallido, e da
egli è steso l'ultimo granello di
sabbia vitale.

Taciturno fu l'infame che con
mano francese sparò mortale
infamia rovente, andando segnar
una morte agonizzante tra
la più sincera malinconia.

Lagrima inutili corsero
lente sul volto roseo della
moglie di Aleksandr Sergeevic,
e forse pure lui pianse
nel segreto del cuore un sangue
azzurro come l'animo suo,
mentre dal davanzale il medico
scorse la parvenza di un
lungo inverno...

Said Tufonovich Shubin